

In ascolto di Don Rino Grillo

La Quaresima

La Fede è trovare risposta al senso della vita, ai suoi perché. E' risposta personale a Dio che ho incontrato in un periodo particolare della mia vita. La risposta è seguire le sue orme, è seguire Gesù icona del Padre. È un lungo cammino di liberazione interiore vissuto e celebrato in una comunità che a sua volta vive una dimensione di respiro allargato perché coinvolge più persone. Questo cammino comunitario ha bisogno di tempi di condivisione che la Chiesa fissa nell'anno liturgico.

Quello che andremo a vivere in questo periodo è la Quaresima, uno di quelli più impegnativi perché, assumendo la dimensione temporale di 40 giorni, richiama il cammino dell'Esodo, l'esperienza di Gesù nel deserto cioè, è tempo di riflessione e conversione. Invito ad andare nel deserto del cuore per ascoltare Dio che parla, di recupero della dimensione comunitaria data dal battesimo, di riconciliazione con sè stessi e con gli altri. Nel deserto vi è la possibilità di digiuno non solo esteriore ma soprattutto interiore, aiutato dalla preghiera e da una lettura della vita che ha la dimensione della Barca: a bordo ognuno ha cura dell'altro e sulla barca ognuno nel proprio compito aiuta a mantenere la rotta. L'inizio di questo deserto è il mercoledì delle ceneri. Nel riconoscere le nostre fragilità assumiamo l'impegno della Conversione. Seguiranno 5 domeniche; nella prima le tentazioni di Gesù indicano la lotta contro il male, nella seconda la trasfigurazione viene rivelato il mistero della Croce, nella terza il vero tempio è Gesù e nella quarta la vera salvezza è guardare lei, la quinta chicco di grano caduto in terra muore per portare frutto. Iniziamo questo cammino interiore aiutati dallo spirito che illumina il buio delle nostre vite.



Domenica delle Palme 2019
Foto di Archivio...
con la speranza
di poter vivere nuovamente
questi momenti di comunità

Vita in Parrocchia *Dal 14 Marzo all'11 Aprile*

Tutti i giorni feriali

Santa Messa ore 18.00

Ogni Martedì

Incontri Biblici ore 19.00 in Chiesa

Ogni Giovedì

Adorazione eucaristica ore 17.00

Ogni Sabato

Catechismo a classi alternate - Santa Messa ore 18.00

Ogni Domenica

Santa Messa ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Ogni Venerdì

Via Crucis dopo la Santa Messa ore 18.30

18/19/20 Marzo

Turni per le Celebrazioni delle "Quarantore" 2021

Santa Messa e celebrazione delle lodi ore 8.00

Santa Messa e celebrazione dei vespri ore 18.00

Sabato 20 Marzo

Incontro con i genitori dei Cresimandi ore 19.00

Sabato 27 Marzo

Incontro con i genitori dei Bambini di Prima Comunione ore 19.00

Domenica 28 Marzo

Domenica delle Palme

Santa Messa ore 8.30, 10.00, 11.30, 18.00

Venerdì 9 aprile

Incontro di formazione Catechisti ore 19.30

a cura di
Don Carmine Pullano

La Domenica delle Palme

La domenica che noi cristiani chiamiamo "delle palme" fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, città di Davide suo padre. Gesù sempre si è sottratto ad ogni tentativo della folla di farlo re, infatti, è acclamato come colui che porta la salvezza. Pertanto, poiché la salvezza che porta Gesù non è una salvezza intesa come quella voluta dall'uomo, prepara nei dettagli il suo ingresso messianico a Gerusalemme. Entra in sella ad un asino, non come un prode cavaliere su un cavallo pronto a far guerra per donare una salvezza effimera, Gesù entra con l'umiltà di chi deve rendere testimonianza della misericordia, della giustizia e della verità di Dio, del Padre Suo. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme manifesta l'avvento del Regno che il Re-Messia si accinge a realizzare con la pasqua della sua morte e risurrezione. Sull'esempio di Gesù chiediamo a noi stessi se, ogni qualvolta ci relazioniamo col nostro prossimo, intessiamo un dialogo fondato sull'umiltà, sulla misericordia, sul perdonio, sulla giustizia che ha avuto Gesù per portare la salvezza ad ognuno di noi.

La Caritas dell'Arcidiocesi Catanzaro - Squillace

Don Roberto Celia, responsabile dell'équipe Caritas Diocesana, ha rivolto ai Parroci una lettera in occasione del periodo quaresimale. La riportiamo in parte.

Cari fratelli,

il calendario ci ricorda che il prossimo 17 febbraio inizierà il tempo di Quaresima, l'annuale periodo di quaranta giorni precedenti la Pasqua che la Chiesa destina alla preghiera, al digiuno, alla penitenza ed all'elemosina.

Non è casuale che nella Quaresima vengano praticate con particolare rilievo certe devozioni (per es. la Via Crucis). Anche noi stiamo percorrendo una sorta di Via Crucis ormai da un anno ed ancora non ne vediamo l'epilogo. La Quaresima non può passare inavvertita, ma deve essere vissuta come un "tempo forte", accettato fino in fondo, personalmente, o realizzato nello spirito della Chiesa. Tempo di preghiera, digiuno e di penitenza ed elemosina. Quanto ai soccorsi, le nostre comunità, si sono sentite sempre più coinvolte negli aiuti verso gli indigenti in modo particolare verso i "nuovi poveri" e le famiglie della porta accanto che si sono ritrovate a rimettersi in gioco. Tuttavia, non bisogna dimenticare che le elemosine (come pure la preghiera ed il digiuno) richiedono di essere compresi più profondamente.

La Quaresima deve lasciare un'impronta forte, indelebile nella nostra vita rinnovando la coscienza della nostra unione a Cristo. Nel contempo, non posso non felicitarmi con voi per quanto avete fatto durante l'anno da poco terminato, nonostante tutte le limitazioni imposte dalla motivazione della difesa della salute. "Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo" (papa Francesco).

Certo del vostro aiuto e della vostra collaborazione, l'équipe Caritas diocesana ringrazia anticipatamente e conta sulla prosecuzione del vostro impegno durante la Quaresima, fino alla S. Pasqua (ed oltre). Un saluto fraterno

Chinarsi per far rialzare l'altro a cura di Tina Quattromani

Così come invita il Santo Padre, liberiamoci dalla saturazione di parole superflue e dannose per noi stessi e per i nostri fratelli, per chi si adopera ininterrottamente al bene comune, per chi tenta di dare sollievo a chi soffre nel corpo e nell'anima. Ci sentiamo tutti un pò lebbrosi, ogni volta che avvertiamo un senso di esclusione e di emarginazione, anche quando siamo guariti dentro, grazie al Suo tocco, anche quando il nostro vivere è conforme all'insegnamento di Gesù, al volere del Padre e non a sterili pregiudizi di una fede confezionata. In questo periodo di pandemia, sono tante le persone che soffrono per svariati motivi, perché colpiti direttamente dalla perdita di congiunti o amici, per motivi economici legati alla perdita di lavoro e tutto questo acuisce lo stato di malessere che ciascuno di noi porta nel cuore, per svariati motivi. Se però Gesù è entrato veramente nelle nostre vite, non possiamo più ripiegare su noi stessi, non possiamo più sentirci separati dagli altri, negare il conforto a chi soffre, non tendere la mano a chi è sotto i colpi di una lapidazione spesso gratuita; oggi non si usano sassi ma parole... Abbiamo compreso tutti che la vita, la nostra stessa vita è come una bolla di vapore, pronta a dissolversi in qualsiasi momento.

Questo senso di precarietà che tutti avvertiamo, richiama ancor più un intimo bisogno di sobrietà, di essenzialità, di

nutrimento spirituale attraverso la Parola di Dio e l'Eucarestia, il bisogno di rendere la stessa carità e la stessa compassione che il Padre riversa su tutti noi. Chinarsi per far rialzare l'altro.

"Non dimentichiamo che l'unico modo lecito di guardare una persona dall'alto in basso è quando tu tendi la mano per aiutarla a sollevarsi. L'unica." Papa Francesco. Angelus



La Bibbia un libro? O qualcosa di più importante

a cura del Gruppo Parrocchiale "Il Lievito"

Abbiamo effettuato un'intervista a 40 fedeli della nostra Parrocchia (37% uomini e 63% donne dai 16 anni in su), prima dell'ingresso alla Messa domenicale. Dai dati ricavati possiamo evincere che la Bibbia è un libro Sacro che abbiamo tutti in casa, ma in realtà conosciuto solo in parte. Il Vangelo, il più facile da capire e soprattutto da leggere, è più o meno alla portata di tutti, mentre gli altri libri sono poco noti e magari difficili da comprendere. La Bibbia si legge in solitudine ma non si disprezzano i momenti comunitari. Essendo un libro Sacro, è letto per il desiderio di afferrarne il senso più profondo e attualizzarlo. Quando un brano solleva qualche perplessità, ci si affida ad esperti o ad internet. In conclusione possiamo affermare che la nostra comunità ha tanta voglia di approfondire e studiare al meglio la Sacra Bibbia, magari per adattarla al nostro contesto storico. Alla prossima intervista....e grazie a tutti i partecipanti!

Hai mai letto la Bibbia?

Si, tutta 17,50%
Si, alcuni libri 45%
Si, qualche brano qua e là 32,50%
No 5%

Conosci i libri che la compongono?

Si 35%
A grandi linee 45%
Poco 15%
No 5%

Quale è il contesto in cui leggi la Bibbia?

In solitudine 35%
Nella mia parrocchia 25%
In un contesto di preghiera con altri 15,0%
In viaggio 0%
In famiglia 10%
A scuola 2,5%
Altrove 7,5%

Quale è il libro che conosci di più?

Il Vangelo 70%
Le lettere di San Paolo 15%
La Genesi 15%
Altro... 0%

Secondo te, perché la Bibbia è un libro prezioso?

Perché è una grande opera letteraria 3%
Perché esprime qualcosa di Dio e dell'uomo 27%
Perché illumina la mia storia 30%
Perché in essa scorre una vitalità che viene da Dio 40%

Quando un brano solleva qualche perplessità, cosa fai?

Chiedo a qualcuno più esperto di me 50,50%
Cerco una risposta in un libro 9,50%
Provo a guardare se c'è un indice telematico 5%
Consulto i passi paralleli 10%
Google 25%

Davanti a un brano della Bibbia, che cosa ti sembra più necessario?

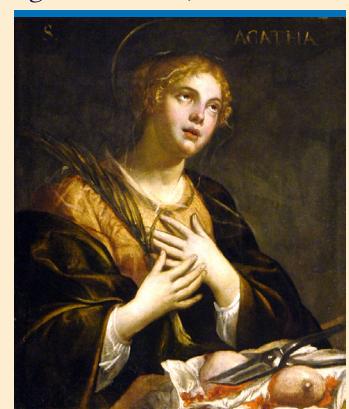
Lasciare che mi suggerisca qualcosa 38%
Capirne il contesto 16%
Afferrarne il senso e attualizzarlo 42%
Applicare alla lettera quanto chiede 4%

Hai frequentato o hai voglia di seguire un corso introduttivo alla lettura della Bibbia?

Si, più di uno 41%
Si, una volta 17%
No, ma sarei interessato 35%
No, bastano i libri già esistenti 0%
Non ho tanto tempo 7%

Sant'Agata a cura di Antonella Artese

Secondo la tradizione cattolica, Sant'Agata, vergine e martire, fu una giovane donna, vissuta nel III secolo, consacrata a Dio all'età di quindici anni. La Santa fu perseguitata dal proconsole di Catania Quinziano che, invaghitosi di lei, le chiese di ripudiare la sua fede per onorare gli dei pagani. La fede incrollabile di lei rese però vani i tentativi del console. Al deciso rifiuto della giovane -"Le sofferenze che mi infliggerai saranno di breve durata e non attendo altro che sperimentarle perché così come il grano non può essere conservato in granaio se prima il suo guscio non viene aspramente stritolato e ridotto in frantumi, allo stesso modo la mia anima non potrà entrare in Paradiso se prima non farai minutamente dilaniare il mio corpo dai tuoi carnefici" – Quinziano, respinto e deluso, ordinò che la giovane venisse torturata e strappati i seni con delle tenaglie; nella notte San Pietro in sogno le guarì le ferite e le fece rifiorire i seni. Il console ordinò allora che fosse comunque sottoposta a supplizio. I carboni ardenti dopo poche ore la condussero alla morte. In onore di questa giovane Santa la cui commemorazione viene ricordata con celebrazioni religiose molto sentite e partecipate, a Catania ai piedi dell'Etna, ogni anno, si tengono festeggiamenti solenni.



"Patris Corde": con Cuore di Padre

a cura di Emanuele Cervo

Nel 150° anniversario della dichiarazione del beato Papa PIO IX su San Giuseppe come Patrono della Chiesa Cattolica, Papa Francesco scrive al Popolo di Dio questa bellissima lettera apostolica, sul padre legale e terreno del Signore Gesù, che tutti e quattro i vangeli chiamano «il figlio di Giuseppe». San Giuseppe è il “Padre amato”, perché «si pose al servizio dell’intero disegno salvifico» (San Giovanni Crisostomo). San Giuseppe è il “Padre nella tenerezza”, perché vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). San Giuseppe è, ancora, il “Padre nell’obbedienza”, perché in ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell’Annunciazione e Gesù nel Getsemani. San Giuseppe è, soprattutto, il “Padre nell’accoglienza”, perché accoglie Maria senza mettere condizioni preventive, fidandosi delle parole dell’Angelo. San Giuseppe è “Padre dal Coraggio creativo” ed il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo, che giunge a Betlemme e non trova un alloggio dove Maria possa partorire. San Giuseppe è il “Padre lavoratore”, e sa cosa significhi vivere del proprio lavoro. San Giuseppe è, infine, “Padre nell’ombra”, perché nei confronti di Gesù è l’ombra del Padre Celeste.

Questa lettera apostolica è, quindi, una esemplare descrizione della paternità: «non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9). Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che è “segno” che rinvia a una paternità più alta, quella di DIO.



Lo Sapevi che?

Dal mercoledì delle ceneri fino alla domenica delle Palme, che precede la settimana Santa, sono i 40 giorni del tempo di Quaresima (da qui il nome). Ma il numero 40 ricorre spesso nella sacra scrittura. 40 sono i giorni di Gesù sospinto dallo Spirito nel deserto, tentato da Satana. (Mc 1,12-13). Per 40 giorni e 40 notti ai tempi di Noè Dio fece piovere sulla terra per sterminare ogni essere dalla terra. (Gn 7,4-16). 40 sono i giorni che Mosè passò sul monte Sinai dove ricevette le tavole con i comandamenti. (Es 24,12-18). 40 sono gli anni in cui il popolo d’Israele ci mise per raggiungere la terra promessa. (Es 1-40). 40 sono i giorni impiegati dal profeta Elia per raggiungere il monte Oreb, il monte dove incontrò Dio (1 Re 19,8).

Orientamenti per la Settimana Santa

Mercoledì 17 febbraio è stata pubblicata una Nota della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Prot. N. 96/21), al fine “di offrire alcune semplici linee guida per vivere questa grande Settimana dell’anno liturgico”.

1. Per la Domenica delle Palme, sia celebrata con la seconda forma prevista dal Messale Romano. Si evitino assembramenti dei fedeli; i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d’ulivo o di palma portato con sé; in nessun modo ci sia consegna o scambio di rami (da mano a mano, ndr).

2. La Messa crismale sia celebrata la mattina del Giovedì Santo o, secondo la consuetudine in alcune Diocesi, il mercoledì pomeriggio.

3. Il Giovedì Santo, nella Messa vespertina della “Cena del Signore” sia omessa la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della deposizione in una cappella della chiesa dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia, dell’eventuale coprifuoco ed evitando lo spostamento tra chiese al di là della propria parrocchia.

4. Il Venerdì Santo, il Vescovo introduca nella preghiera universale un’intenzione “per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti”. L’atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione.

5. La Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti in orario compatibile con l’eventuale coprifuoco.

PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO

P.zza Garibaldi, 88100 Cz Lido (CZ)

Codice Fiscale 9700770797

0961738775 - 3664206112